

STORIA DELLA CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

La Chiesa di San Giovanni Battista sorge in una suggestiva zona collinare a sud-est di Monte Urano, immersa in un parco-giardino. Dal sagrato si può ammirare un panorama che spazia dai Monti Sibillini fino al mare Adriatico. Le sue origini risalgono almeno al 1148, quando era nota come “S. Giovanni in Colle Maggiore”, poi “in Boxeta”, “Busio” e infine “Busco”, riferimenti

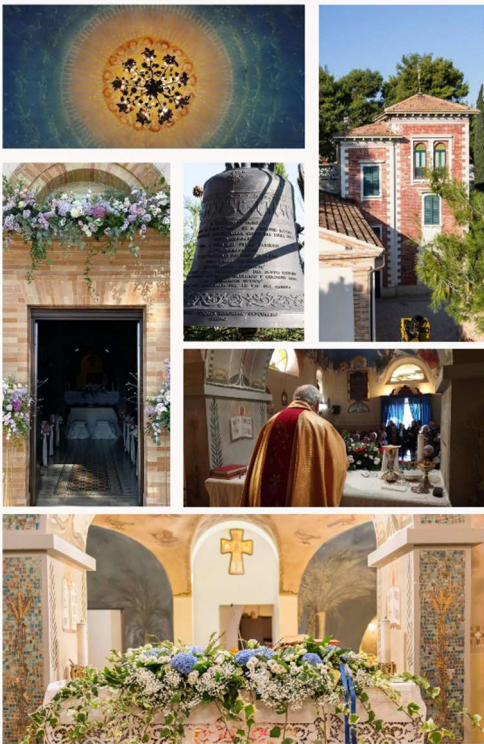


Fig. 1 - Alcuni scatti interni ed esterni.

probabilmente legati alla presenza di boschi pregiati (bosso). Nei secoli divenne un importante priorato legato all’Eremo di Fonte Avellana e poi a quello di San Giuliano di Fermo. Nel 1586 il papa Sisto V sopprime il Priorato e la trasformò in cappellania laicale. Nel 1728 il rettore Valerio Bonafede ristrutturò la chiesa e gli edifici annessi. Dopo l’unità d’Italia, la chiesa fu soppressa e divenne proprietà privata, ma nel 1922 fu riaperta al culto. Dopo la morte della contessa Luisa Raccamadoro Colli, nel 1948, tutti i beni furono lasciati per testamento al Seminario di Fermo che, grazie alla bolla dell’Arcivescovo Perini del 1949, fondò ufficialmente la parrocchia. Il primo parroco fu Don Iginio Cervellini. L’edificio è a navata unica, con tetto a capanna, decorato da affreschi realizzati tra il 1953 e il 1955 dal pittore Elis Romagnoli. I volti degli angeli affrescati dal Romagnoli furono ispirati ai bambini della parrocchia. Sopra l’altare si trova una suggestiva rappresentazione dell’Agnello, simbolo del Cristo risorto, da cui sgorgano sette ruscelli, emblema dei sacramenti. Le pareti e la volta sono ricche di simboli religiosi e richiami biblici. La chiesa custodisce due dipinti cinquecenteschi attribuiti a Giambattista Ragazzini: “La presentazione di Gesù al tempio” e “La disputa con i dottori”, oltre a statue lignee di santi e una scenografia di deserto biblico dietro l’altare. È presente un villino in stile liberty (1923), aree gioco, una statua della Madonna, quella di Padre Pio e vari spazi per attività comunitarie. Negli ultimi anni, grazie all’attività del comitato festeggiamenti, sono stati realizzati lavori per migliorare l’accessibilità e la fruibilità del complesso. L’ex casa colonica è oggi un centro per attività giovanili, oratorio e spazio studio.



Fig. 2 - In memoria di Don Ferdinando venuto a mancare nel gennaio 2025.

La “scala degli sposi”, secondo la tradizione, garantisce un matrimonio felice a chi la percorre prima delle nozze. La campana della chiesa, ultima opera della Fonderia Pasqualini, è oggi esposta all’esterno dopo essere caduta nel 2001 senza causare feriti. Tra i parroci, ricordiamo Don Iginio Cervellini, Don Giuseppe Crocetti, Don Ferdinando Pieroni. Il 6 gennaio 2025, l’Arcivescovo di Fermo Mons. Rocco Pennacchio ha nominato Don Luigi Mancini come parroco successore di Don Ferdinando.



Fig. 3 - Scannerizza il QR code per ascoltare la guida audio con la storia completa.